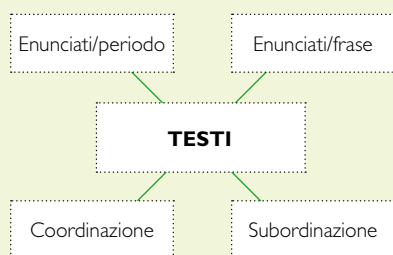


Scrutando le costellazioni sintattiche

di Maria Piscitelli



Traguardi per lo sviluppo delle competenze

L'alunno:

- interagisce in modo efficace in diverse situazioni comunicative, sostenendo le proprie idee con testi orali e scritti;
- utilizza le conoscenze metalinguistiche per migliorare la comunicazione orale e scritta.

Obiettivi di apprendimento

- Intervenire in una discussione, con argomenti a sostegno del proprio punto di vista, eventualmente riformulando il proprio discorso in base alle reazioni altrui.
- Individuare nel testo le proposizioni principali del periodo, imparando a riconoscerle e ad usarle in modo consapevole.
- Applicare le conoscenze metalinguistiche, per monitorare l'uso orale e scritto della lingua.

Raccordi con le discipline

Matematica: accettare di cambiare opinione riconoscendo le conseguenze logiche di un'argomentazione corretta.

Scienze naturali e sperimentali: riflettere sul percorso di esperienza e di apprendimento compiuto, sulle competenze in via di acquisizione, sulle strategie messe in atto, sulle scelte effettuate e su quelle da compiere.

Avviamo, in questo numero, un'attività di indagine su alcune "costanti" della lingua, iniziando a scoprire i funzionamenti di alcune proposizioni principali nel periodo (coordinate e subordinate). Cerchiamo tuttavia di andare oltre la rilevazione dei raggruppamenti in frasi (principali, coordinate, subordinate), esplorando l'organizzazione e la strutturazione sul piano logico-sintattico degli enunciati. Evidenziamone quindi la fitta rete di relazioni che questi stabiliscono dentro testi e contesti comunicativi, per coglierne la funzionalità comunicativa e le valenze o possibilità di senso veicolati.

L'enunciato/periodo

Riprendiamo il concetto di frase, indicandola come "quell'insieme di parole che soddisfa una esigenza comunicativa con una struttura sintattica precisa (predicato a un argomento, o predicato a due o più argomenti)" (M. L. Altieri Biagi, *La programmazione verticale*, La Nuova Italia, Firenze 1994, p. 154). Sottolineiamo che quando parliamo o scriviamo non ci esprimiamo soltanto con una frase, ma con più frasi, fra cui stabiliamo relazioni, creando un tipo di enunciato che si chiama **periodo**. Facciamo notare che la comunicazione quotidiana è costellata di **periodi**: periodi semplici o complicati, brevi o lunghi; dipende dai nostri gusti e bisogni comunicativi. I motivi per cui preferiamo i periodi a singole frasi, isolate o staccate fra loro, sono molteplici (personali, economici, logici, stilistici);

li possiamo difatti usare per sviluppare un concetto, chiarirlo e renderne la complessità oppure per descrivere efficacemente un evento, un ambiente o un personaggio ecc. Precisiamo che le relazioni tra frasi, che costituiscono il periodo, sono di vario tipo: relazioni che le lasciano su un piano di parità (*frasi coordinate*) oppure le articolano in forme di dipendenza (*frasi subordinate*).

La coordinazione

Spieghiamo che il legame tra le frasi messe "in parità" (*frasi coordinate*) si "realizza in vari modi:

1. mediante giustapposizioni (*Esco, compro il giornale*) ed in questo caso accostiamo le frasi, separandole con un segno di interpunzione (*Apro la porta, chiamo mia sorella*); si ha così la coordinazione per asindeto;
2. tramite congiunzioni che

uniscono una o più frasi, che non dipendono l'una dall'altra, ma sono "alla pari" (*Esco e compro il giornale*).

Questo modo di unire le frasi, mettendole 'alla pari', si chiama *coordinazione*. Le parole che servono da legame si chiamano *congiunzioni coordinanti*. Di queste se ne distinguono sei tipi (**schema n. 1**):

Schema n. 1

Congiunzioni coordinanti

| Copulative | Disgiuntive | Avversative |
|--|----------------------------|---|
| e, anche, né, neanche, inoltre, ecc. | o, oppure, ovvero, ecc. | ma, però, eppure, invece, anzi, bensì, tuttavia, ecc. |
| Conclusive | Esplicative-Dichiarative | Correlative |
| quindi, dunque, perciò, pertanto, ecc. | cioè, infatti, ossia, ecc. | e... e, né... né, non solo... ma anche, o... o, ecc. |

Diamo ora la definizione della giustapposizione e della coordinazione:

"La giustapposizione e la coordinazione sono unioni di due o più frasi messe alla pari, sicché ogni frase non dipende dall'altra, ma può rimanere autonoma"

(F. Sabatini, *La comunicazione e gli usi della lingua*, Loescher, Torino 1988, p. 424).

Esemplifichiamo questi punti con qualche attività (**schede nn. 1 e 2**) e distribuiamo poi la **prova di verifica n. 1**.

Prova di verifica n. 1

Leggi attentamente il testo e individua gli enunciati formati da più di una frase. Sottolineali e separa con una barretta obliqua le frasi unite per *coordinazione* (congiunzione o segni di interpunzione).

"La salita era lunga e faticosa, e all'uscita del bosco il sole aveva cominciato a splendere.
Ora non c'erano altro che rupi e ghiaia e i loro lunghi zig-zag facevano rotolare i ciottoli giù dalla china. La parete rocciosa non era difficile. Il maggiore Smythe lo aveva previsto. Nella roccia erano stati intagliati dei gradini e qua e là c'erano dei chiodi piantati nelle fessure. M. tirò a sé il portacenere e vi vuotò la pipa.
Bond si sistemò meglio sulla sedia. Aveva una gran voglia di fumare, ma non si sarebbe mai permesso una sigaretta".
(I Fleming, *Octopussy*, Garzanti da: Altieri Biagi, 1994, p. 435).

La subordinazione

Passiamo alle frasi articolate in forma di dipendenza, legate cioè per "subordinazione" (*Esco per comprare il giornale*). Orientiamo gli alunni nell'osservare che con questo tipo di relazione le frasi svolgono funzioni e compiti diversi. Ad una di esse si dà infatti "un ruolo più importante, o- come si dice- *principale*; all'altra un ruolo *secondario*

Scheda n. 2

Attività di riflessione

- Rileva nel brano che segue gli enunciati formati da una sola frase o da più frasi.
Sottolineali con colori diversi.

"La sommità della collina era bucherellata di tane. Alcune di esse erano protette da sporgenze di lamiera o di tegole e chiuse da porte improvvisate. Erano stalle di asini; ma, dal tempo di guerra, molte di esse servivano anche da abitazione umana. Ogni tanto qualche tetto crollava o l'acqua riempiva una grotta. La famiglia e gli asini cercavano asilo altrove, poi tornavano nella tana ripulita. La jeep sostò un momento davanti al cimitero. La strada continuava a destra verso la cava di pietre, ma la jeep voltò bruscamente a sinistra. Discese in un campo di stoppie di granoturco e poi si eclissò in un lungo fosso scavato dalle alluvioni tra la collina e la montagna".
(I. Silone, *Una manciata di more*, Arnoldo Mondadori, Milano 1974, p. 263).

- Ripercorri il brano letto e cerchia, nelle frasi "messe alla pari", il legame di coordinazione (congiunzione o segno di interpunzione).

(secondaria o dipendente o subordinata)" (M. L. Altieri Biagi, *La grammatica dal testo*, Mursia, Milano 1994, p. 427). Focalizziamo l'attenzione su quest'aspetto, utilizzando due enunciati "messi in parità":

Claudio non è andato a scuola, è ammalato.

Claudio non è andato a scuola

è ammalato.

Rileviamo che i due enunciati, separati da un segno di interpunzione (virgola) e posti sullo stesso piano, sono indipendenti l'uno dall'altro: entrambi hanno un senso compiuto e forniscono autonomamente due informazioni: *non andare a scuola/essere ammalato*. Tra l'uno e l'altro potrebbe esistere una relazione di causa, che non è esplicitata. Tuttavia se siamo interessati a renderla esplicita, possiamo farlo unen-

Scheda n. 1

Attività di riflessione

- Osserva gli enunciati/periodo, sotto riportati, le cui frasi sono unite per coordinazione (con congiunzioni o segni di interpunzione). Separale con una barretta obliqua e sottolinea la prima delle due frasi, evidenziando con colore diverso il legame tra le due frasi.
- Trascrivi il legame evidenziato negli spazi appositi della scheda, specificandone il tipo (segno di interpunzione/congiunzione). Ti forniamo un esempio:

Ho lavorato tutto il giorno/, /sono stanca.

,Virgola – segno di interpunzione
La trasmissione era noiosa, /perciò/non l'ho vista tutta.

Perciò, congiunzione
Il treno era già partito, dunque sono rimasta a terra.

Simona non è venuta alla riunione, infatti è ammalata.

Ti ho telefonato, ma non c'era nessuno.

do le due frasi con una **parola** (*perché*, congiunzione causale), che apporta la seguente trasformazione:

Claudio non è andato a scuola, perché è ammalato.

Avremo così una prima frase, *principale* con la funzione di 'sostenere' o reggere la seconda, che dipende dalla prima a cui è legata con la parola *perché*. Facciamo notare ai ragazzi che la 2ª frase viene a perdere la sua indipendenza (da sola non potrebbe stare), poiché "subordinata" all'informazione espressa dalla frase *principale* (Claudio non è andato a scuola...).

Confrontiamo quindi i due esempi, mostrando che, nel primo, il rapporto di causa, tra i concetti espressi dalle due frasi, è "imprecisato"; sta al lettore o all'ascoltatore stabilirlo per proprio conto; invece nel secondo esempio tale rapporto, che nelle frasi può essere di varia natura (causa, scopo, tempo, condizione, ecc.), è reso esplicito (Sabatini, cit., p. 434). Ribadiamo che, nel nostro esempio, la parola usata come legame è *perché*, cioè una *congiunzione* subordinante. Spieghiamo che di congiunzioni subordinanti ce ne sono di vario tipo, che riportiamo nello schema (**schema n. 2**). Proseguiamo nel nostro ragionamento aggiungendo che la subordinazione avviene non soltanto con le congiunzioni subordinanti (*causali, finale, temporali, consecutive, concessive, ipotetiche*, ecc.), ma anche in altri modi; ad esempio con i pronomi relativi (*che, il quale*), con alcuni avverbi (*dove, donde*), con alcune preposizioni (*per, a, da, di, dopo, prima di, senza*), che però possono essere seguite dall'infinito; essa può verificarsi pure con la forma verbale del gerundio o del participio passato (che possono indicare causa,

Schema n. 2

- Dichiarative:** che, come ecc.
- Causali:** dal momento che, perché, poiché, giacché, siccome, visto che, dato che ecc.
- Finali:** che, perché, affinché, ecc.
- Temporali:** quando, mentre, appena (che), dopo che, dal tempo che, finché, ogni volta che ecc.
- Consecutive:** così.. che, tanto che..., tanto.....da, in modo...da ecc.
- Concessive:** benché, sebbene, per quanto, quantunque, malgrado che ecc.
- Comparative:** più...che, meno...che, meglio...che, peggio...che, più di quello che, tanto più.....quanto più, così...come ecc.
- Condizionali:** se, purché, a condizione di, qualora, caso mai, posto che, nel caso che ecc.
- Modali:** come, come se, quasi, comunque ecc.
- Avversative:** mentre, quando, laddove ecc.
- Interrogative:** se, quando, come, perché (e gli avverbi dove, quando,.. e i pronomi interrogativi che, quale...).
- Eccezzuative:** fuorché, eccetto che, salvo che, tranne che, forse ecc.

modo, mezzo, tempo, condizione) (Sabatini, cit., p. 434).

Concludiamo fornendo la definizione della subordinazione e invitiamo gli alunni a svolgere qualche attività (**schede nn. 3, 4, 5, 6**).

"La subordinazione è l'unione di due o più frasi in modo tale che una sia 'principale' (o indipendente) e le altre siano 'dipendenti' (o subordinate o secondarie) rispetto alla principale, sicché, staccate da questa, non avreb-

bero senso compiuto" (Ibidem).

Aggiungiamo che le subordinate ricoprono la medesima funzione che svolgono le *determinazioni* del predicato (completano l'informazione fornita dal verbo) e le *espansioni* (ampliano l'informazione) nella frase. Esse sviluppano difatti le stesse informazioni come da esempio (**schema n. 3**).

Scheda n. 3

Attività di riflessione

Ricerca negli *enunciati*/periodo, che accompagnano ogni foto, le parole che creano una relazione di parità o di dipendenza (legame di coordinazione o di subordinazione).



La mamma ha preparato un bel pranzetto per me e mio fratello, ma noi avevamo già mangiato.

.....

.....

IMMAGINI DA SOSTITUIRE perchè a bassa risoluzione



La fatina vola fra le nuvole, illumina il cielo e lo cosparge di stelline profumate.

.....

.....



.....

.....

Scheda n. 4

Attività di riflessione

1. Indica con una crocetta le frasi principali (P) e le frasi dipendenti (D).

1. Sono andata in Sardegna.
P D

2. Non andrò a lavorare.
P D

3. Per trascorrere le vacanze.
P D

4. Gli dirò di stare attento.
P D

5. Poiché Alessandro si è ammalato.
P D

6. Stamani sono uscita molto presto
P D

7. Quando Filippo tornerà a casa.
P D

8. Perché c'era lo sciopero degli autobus
P D

2. Rileggi le frasi sopra indicate e accoppia le principali con le dipendenti, ricomponendo la struttura dell'enunciato/periodo.

Es. Stamani sono uscita molto presto (P)

Perché c'era lo sciopero degli autobus (D)

-
-
-

Schema n. 3

| | |
|--------------------------|--------------------------|
| 1. L'arcobaleno annuncia | 1. L'arcobaleno annuncia |
| che | |
| il temporale è finito | la fine del temporale |

| | |
|--------------------------------|--------------------------------|
| 2. Il professore mi ha chiesto | 2. Il professore mi ha chiesto |
| come | |
| si chiamava Leopardi | il nome del Leopardi |

| | |
|-----------------|-------------------|
| 3. Paolo studia | 3. Paolo studia |
| per | |
| essere promosso | per la promozione |

(Liberamente adattato da: Altieri Biagi, cit. p. 438).

Completiamo la nostra riflessione, facendo osservare ai ragazzi che i verbi delle frasi dipendenti si presentano in

Scheda n. 5

Attività di riflessione

1. Osserva bene quest'immagine. Avrai riconosciuto personaggi a te familiari, di cui avrai sentito parlare (*Le avventure di Alice nel paese delle meraviglie*).

Ti forniamo comunque l'incipit del racconto di Alice, che potrebbe servirti per svolgere l'attività richiesta.

Leggi quindi attentamente il brano e annota a latere i passaggi salienti.

Riportali sul tuo quaderno e, sulla base di questa traccia, scrivi una breve storia.

Se non possiedi dati sufficienti ..lasciati guidare dall'immaginario.

Nella tana del coniglio

"Alice cominciava a essere stanca di starsene seduta insieme alla sua sorella lungo la riva del fiume, senza niente fare: una volta o due aveva lanciato un'occhiata al libro che la sorella stava leggendo, ma non c'erano né figure né dialoghi, "e a cosa serve un libro senza figure e dialoghi?" pensava Alice.

Stava perciò riflettendo tra sé (meglio che poteva, perché la giornata afosa le dava una gran sonnolenza e la faceva sentire alquanto stupida) se il piacere di mettere insieme una catenella di margherite valesse lo sforzo di alzarsi e raccogliere le margherite, quando improvvisamente un Coniglio Bianco con gli occhi rosa la passò accanto di corsa. In questo non c'era niente che fosse davvero speciale; e Alice non trovò particolarmente strano il fatto che il Coniglio dicesse a se stesso, "Povero me! Povero me! Arriverò in ritardo!" (quando in seguito ci ripensò, le venne in mente che avrebbe dovuto meravigliarsene, ma al momento la cosa le parve del tutto naturale); ma quando il Coniglio arrivò al punto di tirar fuori un orologio dal taschino del panciotto, e di guardare l'ora, per poi correr via, Alice balzò in piedi, perché le balenò il pensiero che in vita sua non aveva mai visto né un coniglio con il taschino del panciotto, né con un orologio da tirar fuori di lì, e pazzza di curiosità, gli corse dietro attraverso il campo, e arrivò giusto in tempo per vederlo saltare dentro una grande tana sotto la siepe".

(L. Carroll, *Le avventure di Alice nel paese delle meraviglie*, Cap .II, pp. 7-8).



2. Confronta la tua storia (episodio su Alice e il Coniglio Bianco) con quella di un tuo compagno.

Contate insieme quanti sono gli enunciati, uniti per coordinazione e subordinazione, che compongono le vostre storie. Trascrivete poi negli appositi spazi della scheda il tipo di legame fra questi enunciati (frasi coordinate e subordinate).

Scheda n. 6

Attività di riflessione

1. Ti riproponiamo un altro brano sempre tratto da: *Le Avventure di Alice nel paese delle meraviglie*. Leggilo attentamente e sintetizzalo in 10/15 righe.

"Poco dopo senti un leggero scalpiccio in lontananza e si asciugò in fretta le lacrime per vedere chi stava arrivando. Era il Coniglio Bianco che tornava, splendidamente vestito, con un paio di guanti di capretto bianchi in una mano e un gran ventaglio nell'altra: veniva avanti trotando di gran carriera, e borbottava tra sé: "Oh, la Duchessa, la Duchessa! Oh sarà furibonda se la faccio aspettare! Alice era così disperata che avrebbe volentieri chiesto aiuto a chiunque; così, quando il Coniglio le fu vicino, cominciò a voce bassa, timidamente, - per piacere, signor... Il Coniglio ebbe un brusco soprassalto, fece cadere i guanti di capretto bianchi e il ventaglio. E sgambettò via nel buio più in fretta che poté".

(L. Carroll, cit. pp. 18-19).

2. Come avrai notato nel testo di L. Carroll ci sono tanti enunciati/periodo, prova a contarli, separando con una barretta obliqua le frasi coordinate da quelle subordinate.

3. Conta ora gli enunciati/periodo della tua sintesi. Prova ad arricchirla con qualche altra subordinata

forme diverse; nelle frasi 1 e 2 (l'arcobaleno annuncia che il temporale è finito; il professore ha chiesto come si chiamava) i verbi segnalano la persona (forma personale o finita); in questo caso le frasi dipendenti si chiamano esplicite. Nella 3a frase invece (Paolo studia per essere promosso) il verbo non segnala la persona (forma indefinita); le dipendenti si chiamano esplicite (Ibidem).

Distribuiamo la **prova di verifica n. 2**.

Prova di verifica n. 2

1. Disegna il Coniglio Bianco e fai una breve descrizione.



2. Controlla gli enunciati/periodo presenti nella tua descrizione.

3. Inserisci nello schema gli enunciati/frase, da te individuati, uniti per coordinazione o subordinazione

| Coordinate | Subordinate |
|------------|-------------|
| | |
| | |

4. Sviluppa in frasi dipendenti le espressioni scritte in corsivo. Esempio:
Non è venuto per il temporale.
Non è venuto, perché c'era il temporale.

Ho risparmiato per le vacanze.

Il Dottor Rossi è un giudice di grande coraggio.

Ho fatto tardi per un ingorgo del traffico.

Mangiamo spesso il pesce, al mare.

Ha rinnovato il passaporto per un viaggio all'estero.

“Grappoli” di frasi

Procediamo nel nostro lavoro, prendendo in esame il periodo formato da più di due frasi. Sottolineiamo che i testi sono fatti di *enunciati/periodo*,

uniti per *coordinazione e per subordinazione*, e che i periodi sono talvolta molto articolati. In non pochi casi sono formati da tante frasi, intrecciate fra loro e talvolta incastrate l'una nell'altra. In particolare nella subordinazione si riscontrano frasi rette da una o più principali (1° grado legata direttamente alla principale) o da altre dipendenti (2°, 3°, 4° grado ecc, se legate ad altre dipendenti), variamente distribuite nel testo, tanto da formare dei veri e propri “grappoli” di frasi (vedi esempio).

La commessa mi ha detto

principale

che

mi telefonerà

dipendente di 1° grado della principale.

quando

le arriveranno i pantaloni

dipendente di 2° grado (dalla 1a dipendente).

che

ho ordinato

dipendente di 3° grado (dalla 2a dipendente).

Ricordiamo agli alunni che questi “grappoli” di frasi, così compositi e disseminati nei testi, trasmettono informazioni fondamentali (idee, concetti, sentimenti, stati d'animo) che veicolano una pluralità di significati. In molti testi d'autore diventano grappoli poetici e narrativi, racchiudendo immagini del mondo che gli artisti contempiano. Lo vediamo bene da questo brano di M. Proust, dalla sintassi complessa e quasi “smisurata” che descrive, in maniera inimitabile, un “piccolo” dramma infantile.

“La mia sola consolazione, quando salivo per coricarmi, era che la mamma venisse a darmi un bacio non

appena fossi stato a letto. Ma quella buonanotte era di così breve durata, ella ridiscendeva così presto, che il momento in cui la sentivo salire, poi quando passava nel corridoio a doppia porta il rumore leggero della sua veste da giardino di mussola azzurra, dalla quale pendevano cordoncini di paglia intrecciata, era un momento per me doloroso. Annunciava quello che l'avrebbe seguito, in cui mi avrebbe lasciato, e lei sarebbe ridiscesa. Di modo che quella buonanotte che mi era così cara, giungevo a desiderare che venisse il più tardi possibile, perché si prolungasse l'intervallo in cui la mamma non era ancora venuta. Qualche volta, quando, dopo avermi baciato, ella apriva la porta per andarsene, volevo chiamarla indietro, dirle: ‘Dammi ancora un bacio’ ma sapevo che subito ella avrebbe fatto il viso scuro, giacché la concessione che faceva alla mia tristezza e alla mia agitazione salendo ad abbracciarmi, portandomi quel bacio di pace, irritava mio padre, che riteneva assurdi quei riti, ed ella avrebbe voluto procurare di farmene perdere la necessità, l'abitudine, ben lungi dunque dal lasciarmi prendere quella di domandarle, quando già fosse sulla soglia della porta, un bacio in più.

(M. Proust, *Alla ricerca del tempo perduto*. La strada di Swann, Milano, Mondadori, 1970, pp.14-15)

Accenniamo brevemente alle caratteristiche del brano e alla rilevanza del ritmo della frase nello stile proustiano: uno stile non lineare, “prismatico, in grado di catturare mille corrispondenze.

Evidenziamo l'ampiezza dei periodi, veri e propri “mostri sintattici”, labirinti verbali in cui lo scrittore tira le fila. Sottolineiamone la ricchezza linguistica e lessicale (vedi campo lessicale del *bacio*) e i movimenti delle frasi, sinuose e particolarmente lunghe (vedi ultimo periodo).

Conduciamo gli alunni a percepire la magia del ritmo, dentro enunciati sapientemente combinati dall'artista, nonché l'incantesimo della

parola che, sprigionando una grande intensità emotiva, si fa visione, immagine descrittiva, sinfonia (*il rumore leggero della sua veste da giardino di mussola azzurra, dalla quale pendevano cordoncini di paglia intrecciata; avrebbe fatto il viso scuro*). Soffermiamoci infine sui momenti evocativi del rituale notturno del bacio della buonanotte, *atteso* ogni sera dal giovane protagonista, ascoltando i rumori dei passi della madre che si avvicina, e *temuto*, al contempo, perché segnerà la fine del rito di congedo (*Annunciava quello che l'avrebbe seguito, in cui mi avrebbe lasciato, e lei sarebbe ridiscesa*).

C Scrutiamo .. le costellazioni sintattiche

Ricerchiamo in altri testi i diversi tipi di rapporto tra frasi (reggenti/ dipendenti), tenendo presente quanto precedentemente espresso.

Guidiamo gli alunni ad indagarli (rapporto temporale, causale, finale ecc), reperendo, ad esempio nel nostro brano, sia le dipendenti temporali (*quando salivo per coricarmi; non appena fossi stato a letto; quando passava nel corridoio a doppia porta; quando ella apriva la porta; dopo avermi baciato, ecc.*), che le dipendenti finali (*...perché si prolungasse l'intervallo; per andarsene, ecc.*) oppure le dipendenti causali (*giacché la concessione.....irritava mio padre, ecc.*).

Spieghiamo che con le prime (temporali) si stabilisce un rapporto di tempo tra due fatti, indicando se il fatto di cui parla la principale è contemporaneo anteriore o posteriore a quello di cui parla la dipendente stessa (*Mentre dormivo ha nevicato. Franco è arrivato dopo che io ero uscito. Lavati*

i denti prima di andare a dormire). Mentre con le causali si spiega il motivo di quanto è detto nella principale (*Non ho finito il compito perché era difficile*); nel nostro brano si spiega il motivo per cui la mamma del protagonista "fa il viso oscuro" alla richiesta di un nuovo bacio. Infine con le finali si indica lo scopo o fine in vista del quale si è verificato il fatto descritto dalla principale (*Andremo da lei perché si convinca a partecipare alla gara*). Chiudiamo con la **prova di verifica n. 3**.

Prova di verifica n. 3

I. Rileggi il brano di M. Proust e scrivi una lettera di "consolazione" al protagonista. Fornisci qualche consiglio e racconta la tua esperienza sul bacio della buonanotte.

.....
.....

**IMMAGINI O TESTO DA
INTEGRARE
per completare la pagina**